

Calci, un rifugio del CAI sul Monte Pisano

Author : Redazione

Date : 16 marzo 2015



Il Monte Pisano ha il suo rifugio. Affidata al CAI di Pisa dal Comune di Calci, la struttura, anzi le due piccole strutture, sorgono a Fonte a Noce, sul sentiero 00 non lontano da Campo di Croce. Sabato scorso la consegna ufficiale che arriva dopo un percorso iniziato nel 2008 e che ha visto coinvolte, accanto all'amministrazione calcesana, la Provincia di Pisa e la Regione Toscana che hanno contribuito a finanziare il ripristino delle due piccole strutture già esistenti ma in pessime condizioni.

Di circa 45 mila euro il costo dell'intervento, 9 mila dei quali finanziati dal Comune di Calci, a cui si sommano circa 7 mila euro spesi dall'amministrazione calcesana per ripristinare il sentiero che da Valle Buia (che sorge sopra Castelmaggiore) sale fino a Fonte a Noce: un intervento che ha riportato alla luce ciò che rimane della strada lastricata che in tempi remoti portava da Calci fino a Lucca.



"La consegna del primo rifugio del Monte Pisano - ha detto il **sindaco di Calci Massimiliano Ghimenti** - si inserisce nell'azione che Comune e Provincia hanno portato avanti per garantire la fruibilità del monte e della rete escursionistica pisana. Un aspetto che deve caratterizzare sempre più il nostro territorio, importante per dare slancio al turismo sportivo e naturalistico e creare occasioni di sviluppo e lavoro, sia per garantire un presidio e una vitalità del monte che può contribuire alla sua sicurezza e alla sua conservazione".

L'affidamento alla sezione pisana del CAI si inserisce nell'affidamento al Club Alpino Italiano della rete escursionistica toscana, che a Calci conta circa 20 km di sentieri aperti.

"La sfida - ha commentato **Alessio Piccioli, presidente del CAI di Pisa** - è innescare un meccanismo di partecipazione che lo renda vivo".

"Lavoreremo tutti insieme - gli ha fatto eco **Gabriella Ceccherelli** che durante la sua presidenza della sezione di Pisa ha operato per raggiungere questo risultato - affinché il monte diventi più bello e perché si inneschi un meccanismo virtuoso di lavoro ed economia".